Anno V. TORINO Domenica 15 GENNAIO 1871 Num. 15.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	32	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 15 GENNAIO 1871.

ITALIA

L'abolizione delle surrogazioni militari.

Non siamo utopisti, non crediamo prossima la cessazione delle guerre fra le nazioni incivilite, non propugniamo sin d'ora l'abolizione degli eserciti permanenti, nè temiamo che siano essi un pericolo delle nostre libertà, se i nostri militari, coll'istruzione e col frequentare i cittadini ed ispirarsi ai sentimenti della società civile, continueranno ad essere quei buoni patrioti che sono stati sinora. Ma ciò che oggi sarebbe un'utopia potrebbe, come tante altre cose, diventare domani una realtà. Checchè dicasi e facciasi si considera sempre più la guerra come una grave sciagura e se il cittadino che combatte in campagna pei diritti della sua patria è sempre circondato dal favore delle popolazioni, che gli sa il massimo grado de' suoi sacrificii e della sua abnegazione, il militarismo in tempo di pace, è sempre più lontano dai nostri costumi.

La leva militare è una delle più grandi negazioni della libertà e come tale è aborrita dai popoli anglo-sassoni, che hanno la libertà profondamente impressa nel cuore. Solo una incontestabile necessità di Stato la può rendere accettabile, se non gradita. Ma in ogni caso essa non si può ammettere che con quei temperamenti che la rendano tollerabile, che siano conciliabili alla volta colla libertà e colla sicurezza dello Stato. E tuttavia v'ha chi oppugna anche quei temperamenti come la sostituzione militare, per una falsissima applicazione del principio dell' uguaglianza civile.

Il ministro attuale della guerra, tenendosi in mezzo ai due estremi, quello del servizio puramente volontario, sistema vigente in Inghilterra, e quello del servizio obbligatorio per tutti indistintamente, permette ancora il mezzo di sottrarsi al servizio di prima categoria. L'*Italia militare* vorrebbe andare più oltre, crede che questo non sia che un sistema di transizione, spera che si addiverrà ad un'abolizione recisa ed assoluta di ogni maniera di esenzione. Noi crediamo altresì che siamo in un tempo di transizione, ma anzichè sperare in una coazione generale, speriamo nel sistema contrario.

A torto, come abbiamo accennato, si invoca in questo caso il principio dell'uguaglianza. La sola uguaglianza che vuol essere sancita è quella dei cittadini davanti alla legge, ora questa non è punto violata quando liberamente un cittadino consente ad adempiere un dovere, che sarebbe toccato ad un altro. Del resto non troviamo nella società che ineguaglianze, le troviamo nelle complessioni, nella fortuna, nell'intelligenza, nel carattere. E finchè non si saranno tolte queste ineguaglianze, che dobbiamo dire provvidenziali, perchè senza la varietà della natura umana assai più imperfetta sarebbe la società, non si commetterebbero che iniquità volendo porre tutti allo stesso livello.

E vaglia il vero, assoggettando tutti gli uomini al servizio militare in tempo di pace, mentre apparentemente si applicherebbe il principio della predicata uguaglianza, nel fatto gli assoggettati si troverebbero colpiti dalla legge in molto diversa misura. L'uomo debole di forze, ma pieno d'intelligenza, che potrebbe giovare alla patria ed a se stesso nell'esercizio di un'arte liberale, potrebbe trovarsi costretto a fare un cattivissimo soldato, mentre un uomo robusto, ma non istrutto, forse con poca attitudine o volontà di lavorare e studiare, poltrirebbe, perchè favorito dalla sorte, inutile a se stesso e ad altri, mentre, allettato dal premio, si sarebbe ascritto volontariamente nella milizia e colla disciplina e l'esempio sarebbe per avventura divenuto un soldato e quindi un cittadino eccellente.

Altro esempio. V'ha chi con forte volontà, con assidua perseveranza, esercitando una professione nella propria patria, soccorre la sua famiglia, i suoi congiunti e costretto ad abbandonare la sua professione, sbalestrato per la coscrizione in una lontana provincia, lascia parecchie persone nello squallore della miseria. È invece chi si trova solo al mondo, e lontano da' suoi o pe' cui congiunti non è di vantaggio veruno. A nessuno recherebbe danno se egli entrasse nella milizia, se venisse sostituito al primo. Ma osta la tirannesca legge che costringe a militare anche chi è necessario alla sua famiglia e non costringe il disutile, perchè non siamo ancora al punto in cui la professione di tutti debba essere la militare. Dove è nei predetti due casi l'uguaglianza?

Ma noi vorremmo ancora non tenere conto di questa reale disuguaglianza, ordinata sotto specie di eguaglianza, se un supremo bisogno della patria la esigesse. Ma la patria non esige niente di questo. Ciò che fa d'uopo, ammesso il principio degli eserciti stanziali, è un numero determinato di uomini sotto le armi e che questi uomini abbiano le volute qualità fisiche e morali per compiere all'ufficio loro imposto. Le loro condizioni domestiche, le loro condizioni personali, che interessano grandissimamente gl'individui, non riguardano punto il buon ordinamento dell'esercito o per dir meglio conferisce piuttosto al buon ordinamento di questo l'essere composto di uomini che soddisfacciano al loro dovere di buon grado anzichè a malincuore, poichè niente si fa peggio che quello che si fa contro il proprio volere.

Del resto se l'ordinamento di un buon esercito è una delle cose che si hanno a cercare dal legislatore, non è la sola, non le si devono sacrificare tutti gli altri interessi. Non siamo più al tempo di Sparta e la civiltà moderna ha delle esigenze su cui non si può transigere. Checchè dicasi da coloro che tutto vorrebbero subordinare alla milizia, chi d'un valente artista o di un sollecito mercatante fa un cattivo o mediocre soldato, non solo reca una grave iattura agl'individui, ma alla società medesima rende un pessimo servizio.

Non intendiamo pregiudicare ora la questione sullo stesso ordinamento militare, sull'estensione che s'abbia a dare al servizio di prima categoria ed a quello di seconda, sui sistemi prussiano e francese. Crediamo che il primo di questi abbia fatto miglior prova e precisamente perchè non fa sì che lo spirito di corpo subentri al patriotismo, all'amore della libertà, al sentimento di famiglia: ma come verranno in discussione le proposte del Ministro della guerra sarà il caso di discutere ampiamente sul merito dei due sistemi. Ciò che occorre è guardarsi dalle esagerazioni, dai pericoli dei sistemi assoluti. Ma per una strana inconseguenza noi vediamo appunto quella tirannesca soggezione di tutti alle stesse funzioni quella manifesta violazione della libertà individuale, consistente nell'impedire una convenzione che soddisfa il desiderio di due persone, propugnata specialmente dal partito della sinistra, da quel partito cioè che quasi della libertà si arroga il monopolio. Fidatevi dopo ciò dei programmi generici dei partiti politici.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio reca:

Una legge in data 31 dicembre, n. 6177, che approva la Convenzione conclusa in Firenze tra i ministri delle finanze, della marina e dei lavori pubblici ed il municipio di Genova, per l'alienazione a quest'ultimo dell'arsenale marittimo ed adiacenze, e del cantiere della Foce; autorizza la nuova spesa di L. 5,700,000 per l'arsenale marittimo della Spezia; approva il Regio Decreto 21 luglio 1869, portante autorizzazione di una maggiore spesa di L. 2,500,000 per i lavori in costruzione dell'arsenale della Spezia; ed inscrive sul bilancio attivo delle finanze in apposito capitolo la somma di L. 7,000,000 con la denominazione: *Rata dovuta al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del cantiere della Foce.*

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacinto Azario, mastro da muro, res. a Torino, con Maria Aimo vedova Pautasso, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Beghero, accens. di sale e tabacchi, res. a Torino, con Caterina Bolognino, res. a Torino.

Agostino Alessandria, calzolaio, res. a Torino, con Carolina Ravotti, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Goj, carrettiere, res. a Torino, con Teresa Dota, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Giraudo, caffettiere, res. a Torino, con Teresa Francheo, sarta, res. a Chivasso.

Pietro Gioja, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Giovanna Ferla, sarta, res. a Trivero.

Francesco Levati, negoz., resid. a Monza, con Giuseppa Giacomelli, res. a Torino.

Gio. Batt. Leone Bo, aiutante contabile d'artiglieria, res. a Torino, con Giacinta Teresa Pane, res. a Busconero.

Carlo Alberto Sinchetto, contadino, resid. a Torino, con Luigia Lucia Tabacco, contadina resid. a Caroretto.

Pietro Bottazzi, operaio meccanico, resid. a Torino, con Orsola Curato, sarta, res. a Torino.

Francesco Pagani, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maddalena Novo, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Neirotti, contadino, res. a Torino, con Maria Brotto, contadina, res. a Torino.

Gio. Battista Rosa, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Giuseppa Imasso, cucitrice, res. a Torino.

Gio. Battista Brizio, negoziante in chincaglierie, res. a Torino, con Lucia Bussone, commessa di commercio, res. a Torino.

Giovanni Battista Bertolone, contadino, res. a Torino, con Giovanna Pralotto, contadina, res. a Torino.

Antonio Orsello, contadino, res. a Montà, con Lucia Burzio, cuoca, res. a Torino.

Domenico Bertolino, contadino, resid. a Torino, con Francesca Fressenda vedova Barovero, tessitrice, res. a Torino.

Vittorio Gaffodio, negoziante in chincaglierie, res. a Torino, con Catterina Bertaina, cucitrice, residente a Torino.

Sansone Guastalla, compositore-tipografo, res. a Torino, con Smeralda Olivetti, res. a Torino.

Francesco Anselmo, ebanista, res. a Torino, con Felicita Castagneris, cucitrice, res. Torino.

Vittorio Negro, orologiaio, res. a Torino, con Brigida Dechaine, res. a Torino.

Bartolomeo Martina, operaio alle ferrovie, resid. a Torino, con Federica Palzer vedova Cheto, lavandaia, res. a Torino.

Carlo Rege-Volp, esercente cantina, res. a Torino, con Francesca Musso, cameriera, res. a Torino.

Michele Pacotto, ortolano, res. a Torino, con Margherita Camandona, ortolana, res. a Torino.

Paolo Davicante, cuoco, res. a Torino, con Rachele Binda, cameriera, res. a Torino.

Camillo Tommasi, ufficiale di cavalleria, residente a Pinerolo, con Elvira Ragazzone, res. a Torino.

Giovanni Cagliero, stalliere, res. a Torino, con Catterina Tesio, res. a Carmagnola.

Giuseppe Tarasco, calzolaio, res. a Torino, con Carolina Furno, sarta, res. a Torino.

Michele Forno, lavandaio, res. a Torino, con Lodovica Aivano, lavandaia, res. a Torino.

Giuseppe Calandri, cameriere, res. a Torino, con Caterina Franco, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Biancone, proprietario, res. a Torino, con Petronilla Galvano, res. a Torino.

Carlo Gazzera, militare in ritiro, resid. a Torino, con Francesca Botto, res. a Torino.

Cavaliere Giacomo Sergio, luogot. nei R. carabinieri, res. a Torino, con Virginia Bellezza, res. a Torino.

Scienze giuridiche. — Le scienze giuridiche in queste antiche provincie sono sempre state coltivate con molta amorevolezza. Il premio stabilito dalla Società Reale di Napoli, per colui che avrebbe presentato il miglior lavoro sulla *Dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale*, fu aggiudicato, fra i molti concorrenti, all'avvocato *Giuseppe Carle* della Chiusa di Pesio, il più giovane dottore di collegio nella facoltà legale della Università di Torino.

L'Amministrazione *della veneranda Arciconfraternita della SS. Trinità di Torino* consci di

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA (*)

Fiori lirici tedeschi, recati in italiano da *Giovanni Peruzzini* con prefazione di Giacomo Zanella. — Firenze, G. Barbèra editore, 1870 (Prezzo L. 3).

Ellis — *L'educazione del cuore*, traduzione dall'inglese. — Firenze, Barbèra ed., 1870 (prezzo L. 1 80).

Un'affettuosa commemorazione di quel modesto e delicato poeta che fu il Peruzzini, scrisse il valente poeta Giacomo Zanella, e la mandò innanzi alla traduzione delle liriche tedesche che, raccolte in un volume dal solerte sig. Barbèra, sono ora pubblicate dopo la morte del traduttore per desiderio della vedova. Egregiamente nota il signor Zanella qual sia il carattere speciale della moderna poesia tedesca, il quale si è « quell'attenta ed amorosa osservazione della natura, nella quale le stirpi germaniche si avvantaggiano sulle latine. »

Noi, che pure un tempo trovammo accenti e parole ed armonia di suoni acconcissimi per esprimere le bellezze della natura, oggidì, sia che non si senta più in egual modo ed abbastanza giusto e profondamente, sia che non si pensi e mediti sulle nostre impressioni quanto occorre per astrarne idee vere e feconde, noi oggidì ci contentiamo d'una superficialità, il più delle volte convenzionale, spesso anche falsa che, prodotto d'un animo freddo, lascia freddi gli animi di coloro a cui si volge. Anche per gli affetti e sentimenti umani, ma più ancora per le cose della natura, siamo caduti in frasi e modi quasi stereotipati e di scuola, ne' quali se da principio era pure un po' di vita, oggi non ce n'è più nemmeno la mostra. Sonvi le eccezioni; ed una di queste, mi piace il registrarlo, può dirsi il signor Zanella medesimo, il quale appunto nel fascicolo d'ottobre della *Nuova Antologia* ha stampato una composizione poetica piena di quel mistico sentimento per cui l'anima umana entra nell'intimo della natura: sentimento che tutte le schiatte indo-germaniche portarono dalla culla del loro ceppo primo spartendosi per invadere man mano l'Europa.

Ma forse che i tedeschi — più vicini ancora a questo tempo di loro dipartenza dalla terra originale — conservano di meglio siffatta capacità; mentre noi latini da più lunghi secoli disgiuntisi dalla materna Asia è scemato e quasi svanito cotal senso della natura? Non credo: la cosa proviene più facilmente dalla medesima leggerezza alla quale pur troppo la facilità di percezione e di concepimento ha fatto abbandonarsi l'ingegno latino; ed un poco altresì dal genere di espressione a cui questo ingegno è più inclinato, che è quello della forma plastica, delle linee esteriori, della precisione dei contorni che, mancando l'altezza dell'ingegno, agevolmente si converte in secchezza ed aridità. Della possibile abilità nei latini di riprodurre collo stile le bellezze della natura e il complesso di sentimenti che essa contiene ed ispira, abbiamo due luminosissimi esempi nel nostro Manzoni e nella donna francese che scrive sotto il nome di Giorgio Sand.

Di venticinque poeti tedeschi il Peruzzini ci dà composizioni tradotte; dei quali venticinque se ne togliete Goethe, Schiller, Uhland, Körner, Failigrath, Heine, Chamisso, Platen, gli altri sono poco e punto conosciuti in Italia. La traduzione è sempre elegante: ed il metro scelto, il cambiamento medesimo dei varii metri nella medesima composizione, sono sempre intesi con felice successo ad acconciar meglio la veste della forma alla sostanza dell'idea. Il verso è facile e scorrevole: cosa tanto più difficile ed osservabile in una traduzione: non è sempre il più puro ed il più conciso che esso possa: ha delle deficienze, talvolta delle cascaggini, un certo abbandono che par trascuranza; ma non manca mai d'armonia e non offende nè la prosodia, nè la sintassi, nè la lingua.

Sono per una gran parte poesie che hanno l'impronta e l'andamento di canti popolari: concetti, sentimenti, affetti semplici, frammistovi qualche cosa della leggenda e delle ubbie che crea la fantasia dei popoli giovani. Qualchedune si levano a più alto volo e son quelle in cui palpita l'amor della patria: leggete, per esempio, la *Patria alemanna* di Arndt, la *Patria* di Grün: nella quale v'è tanta simpatia per l'Italia. Ed una canzone decisamente consecrata all'Italia ha il Geibel, il quale augurava alla nostra vaga penisola la sorte di Penelope che un dì si vide, dopo molto aspettare, liberata dai Proci.

« Alle forti virtù de' prischi eroi
Educa i figli tuoi...
Sii di te stessa altera...
Verrà l'Ulisse tuo... Piangi, ma spera. »

Il poeta aveva ragione. L'Ulisse è venuto.

Ma ora che questa Italia è ritornata nazione viva, le conviene pure con forti fatti e con assennata condotta assicurare le sue sorti, impedire il ritorno alle sciagurate condizioni da cui viene fuori pure adesso: ed a questo effetto chi non sa qual sia il mezzo migliore? Quello di preparare alla patria buone generazioni novelle che le rechino un contingente di senno, di virtù, di operosità: ad ottenere il quale risultamento uopo è che si rivolga alla grande impresa dell'educazione la cura e lo studio di tutte le famiglie, di tutti i padri ed istitutori, del popolo tutto. Ma quest'educazione che si vuole, non basta si occupi della mente (importantissima cosa di certo) ma bisogna che si rivolga al cuore eziandio, ed opportunissima pertanto troviamo la pubblicazione fatta dal benemerito editore signor Barbèra del libro della signora Ellis, intitolato: l'*Educazione*

(*) I libri di cui qui si parla trovansi presso il libraio Bœuf, via dell'Accademia delle Scienze.

avere operato con maturità di giudizio intorno agli oggetti di cui è fatta segno nel foglio n. 12 della *Gazzetta Piemontese*, prega il Direttore di questa d'inserire a norma di legge nel precitato di Lei giornale, che essa dichiara rispondere del suo operato alla Prefettura presso cui verte la pratica.

L'Amministrazione.

Feste del Carnovale. — Si è formato un Comitato promiscuo di esercenti d'ogni categoria per raccogliere oblazioni per le feste carnovalesche, che oltre al favorire il commercio, servono pure a mantenere il lustro e decoro della città.

Per rendere più agevole l'esazione, alcuni esercenti furono incaricati di ricevere quelle offerte che ciascuno crederà poter fare. Le quali offerte, dopo essere state pubblicate sui giornali, saranno versate nella cassa dell'Amministrazione *Dazio consumo*, per essere poi messe a disposizione della benemerita Società Gianduja.

La Commissione *di beneficenza pel Ricovero di mendicità*, che nell'anno scorso aveva già dato occasione alla società torinese di venire in soccorso ai poveri di questa città coi due eleganti balli nelle sale a terreno del Palazzo Carignano, anche quest'anno ha dato segno della sua benefica esistenza.

Una circolare, diramata alle cortesi signore di Torino, le chiama al delicato ufficio di patrone, per un ballo *monstre* col quale si vuole inaugurare la grandiosa sala del nuovo palazzo.

Le dorature, i fregi, gli arazzi, i fiori, i dipinti degli antichi appartamenti, aspetteranno invano di rivedere le simpatiche coppie, le sfarzose vesti, i volti sorridenti che li ringiovanirono l'anno passato. L'atrio, disadorno e nudo, dalle pesanti colonne di pietra, sospirerà invano le candide tinte ed i morbidi drappi e le melodiose vibrazioni che l'anno passato gli fecero vivere un'ora di vita voluttuosa ed invidiata.

Una vasta sala, una delle più belle d'Italia, una sala dall'altissima vòlta, permetterà al susurro, al bisbiglio, ai motti intimi e leggieri di spaziare e di perdersi pel vano, misti agli accordi inebrianti di una scelta ed imponente orchestra.

Il profumo della novità e quello della bellezza e della gioventù faranno più seducente la festa. Degli addobbi non parliamo per ora, per non togliere il piccante della sorpresa; ma parliamo invece dello scopo, santo e nobile che si prefissero i promotori, al quale mai venne meno mai la elegante carità cittadina.

Il ballo avrà luogo la sera del 30 di questo mese.

Circolo degli artisti. — Lunedì, 23 corrente gennaio, ha luogo la veglia danzante al Circolo degli Artisti; le proposte per gl'inviti dovranno essere presentate con tutto il giorno 19 sugli stampati appositi che i signori soci troveranno nell'anticamera del Circolo.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	736,0	735,9	736,4	735,3	735,7	736,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 4,3	— 5,4	— 2,4	— 0,9	— 2,0	— 2,9
Tensione del vapore in millimetri	3,0	2,7	3,3	3,3	3,1	3,6
Umidità relativa in centes.	88	88	83	74	79	[illegible]
Declinazione magnetica	15° 29'	15° 25'	15° 33'	15° 33'	15° 29'	15° 25'
Vento	O debole	SO debole	calma	calma	calma	calma
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 6,0; massima 0,0

Acqua caduta mill. 0. Minima della notte del 15 — 7,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 16 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 [illegible] — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto, ore 5 2.

Nascere della **Luna**, 2 49 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 2 matt.

Tramonto, ore 1 5 sera — Giorno della Luna 25ª

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
***il giorno** 14 gennaio* **1871.**

Pallia Bernardo, d'anni 56 — Mogliati Maddalena, id. 65, di Torino — Gerbi Emanuele, id. 75, sarto — Bena Margherita, id. 25, di Castellinaldo, lattivendola — Zorio Mansueto, id. 72, di Sagliano Micca, fabbricante bigliardi — Mandirali Carolina, id. 19 — Gastaldi Antonio, id. 23, di Foglizzo, cameriere — Dovina Pietro, id. 7 — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
***il giorno** 14 gennaio* **1871**

Maschi 7, femmine 9 — Totale 16.

Un telegramma da Siena reca che ieri, 13, fu pronunziata l'assolutoria per tutti gl'imputati della uccisione del console Inghirami e del ferimento del generale austriaco Crennerille.

Il colonnello ex-deputato Lobbia fu nominato dal Governo francese generale comandante di brigata.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 27 *dicembre.*

Finalmente i Prussiani hanno cominciato il bombardamento, che i Parigini aspettano da quasi tre mesi. Le accurate istruzioni date allora dalle autorità e pubblicate dai giornali, sulle precauzioni a prendere contro l'esplosione delle bombe, non presentavano più che un interesse storico e quasi erano cadute in dimenticanza; ora tuttavia si crede che saranno ravvivate e diverranno nuovamente la lettura del popolo. Vedremo probabilmente i cortili sparsi di sabbia e tubi d'acqua apprestati pel bisogno, benchè, se continua il tempo presente, non gioveranno molto. Non è sempre facile raccoglierò acqua sufficiente per bere e lavare, tanto è il diaccio, dimodochè se il bombardamento fosse reale e si appiccassero simultaneamente molti incendii in diversi quartieri di Parigi, diverrebbe forse insuperabile la difficoltà di estinguerli primachè formassero una generale conflagrazione, simile a quella che già accadde a Londra. Si spera che le autorità prussiane, molte delle quali, dal re in giù, hanno goduto dell'ospitalità di Parigi, di cui conoscono perfettamente la topografia, distruggeranno a preferenza i quartieri di cui, artisticamente parlando, si può meglio far senza, e in questo caso il grande fuoco di Parigi produrrebbe alcuno dei vantaggi del suo simile di Londra del 1666. Coll'attaccare quei quartieri, i Prussiani risparmierebbero le opere d'arte, che appartengono al mondo intiero e libererebbero Parigi di molti sconci architettonici.

Io credo che i Prussiani intendano bombardare la stessa città di Parigi, se verranno in possesso di qualche forte. Non so veramente se siano vicini ad ottenere quello scopo, poichè non si può aggiustare molta fede alle voci che si odono per istrada. Se è un buon criterio il rimbombo dei cannoni, dobbiamo dire che i loro tentativi siano molto vigorosi. Dimorando sul *boulevards*, col fracasso continuo di veicoli d'ogni genere di cui non furono ancora mangiati i cavalli, eccettochè nei giornali prussiani, io non ho udito nulla sino a stamane; ma un amico che dimora a Passy, mi dice che in quel quartiere il tuono delle artiglierie fu così alto ed incessante, che tutti i precedenti cannoneggiamenti degli ultimi due mesi, anche nelle campali battaglie che si sono combattute, sono un nonnulla verso del presente. Si dice che i Prussiani abbiano smascherato parecchie batterie contenenti pezzi di largo calibro e grande portata, nella direzione di Raincy, Gagny, Noisy-le-Grand e Gournay. Sull'altipiano di Avron si narra che siavi stata una vera grandine di bombe. È più facile del resto raccogliere notizie piene e veraci dai corrispondenti fuori di Parigi. Il mio compito è dirvi l'effetto che produce il bombardamento sui Parigini, quantunque io tema di non poter far credere nella maravigliosa calma di cui essi danno prova. Ho percorso oggi le vie credendo assai naturalmente di vedervi qualche segno di eccitamento popolare, per dire il meno; senza far torto alla fama di coraggio onde godono i Parigini, mi aspettava di vedere qualche segno di perturbazione, e non fa d'uopo di una sperienza personale per essere convinto che un bombardamento non è cosa piacevole. Anche coloro che non sono costretti a vivere in camere esposte alle bombe, corrono perpetuamente pericolo di vedere la loro casa incendiata e dover fuggire nella via in una di queste notti in cui il freddo è così acuto, colla possibilità per soprassello di vedersi cadere una bomba sulla testa mentre si cerca altro ricovero.

Ciononostante io non ho veduto alcun indizio di commozione popolare. Egli è vero che la neve cadente a larghi fiocchi e il gran freddo bastavano a distogliere i Parigini dalla voglia di fare dei capannelli improvvisati sui baluardi, di aringare e disentere cogli ascoltatori. Ma in alcuni siti si facevano tuttavia dei crocchi, quale che fosse il tempo, e il più piccolo di essi rappresenta assai bene tutte le nuove influenze onde è carica l'atmosfera parigina. Uno di questi siti è la *mairie* della via Drouot e com'io vi pensavo e ripensavo mi sono fermato due o tre volte. Ivi si recano gli ultimi dispacci ufficiali, e come sono divenuti pubblici alcuni salgono sopra una seggiola e leggono ad alta voce le notizie alla folla. Quando è notte e la luce dei vicini lampioni, presentemente molto scarsa, serve a poco più che a mostrare le faccie ansiose degli uditori, ascoltanti in profondo silenzio, la scena diventa molto curiosa e commovente. Appena finita la lettura, cessa incontanente il silenzio ed ogni oratore si affretta a compensarsi ampiamente dell'obbligo di tacere a cui fu astretto temporariamente. Stassera il dispaccio è stato molto breve. Vi si diceva che il nemico aveva smascherato certe batterie, che si attendeva un bombardamento generale dei forti e che, stanchi di un assedio, che dura da cento giorni, i Prussiani fanno uno sforzo supremo per costringere Parigi alla resa. Gli uditori non avrebbero potuto essere maggiormente soddisfatti se avessero udito che i Prussiani stessero per battersela invece di bombardare Parigi. *Tanto meglio*, era la conclusione dei vari commenti che si facevano alle notizie.

Essi argomentano, non dirò se sensatamente o no, che quest'ultimo movimento dei Prussiani è una prova manifesta che sono stanchi della guerra e che per avventura cominciano a credere non sicura la loro posizione. Gli eserciti delle provincie diventano troppo poderosi per loro. La fede dei Parigini in quegli eserciti è tanta, devo dirvi, che nulla la può diminuire. Essi credono che stiano per operare miracoli. Invano il generale Moltke annunzia la disfatta dell'esercito della Loira. Anche coloro che sono sì discreti che non suppongono aver egli voluto deliberatamente dire cosa falsa, sospettano in lui una riserva gesuitica o prussiana. Un altro generale prussiano, in una lettera pubblicata oggi dalla gazzetta ufficiale, cerca, tentando di operare uno scambio di prigioni, di fare menzione della disfatta dell'esercito settentrionale non solo vinto, ma inseguito. Ma questo annunzio altresì viene considerato come un equivoco. Il generale scambia probabilmente un piccolo distaccamento per l'esercito del Nord. E mentre le prove più evidenti vengono rigettate quando sono sfavorevoli, si appigliano alle notizie più leggermente date quando possono ricavarne qualche argomento di sperare. Un foglio della sera pubblica la storiella di un prigioniero moribondo, che fu udito sclamare avere il generale Chanzy sconfitto due volte i Prussiani. Ciò può darvi spiegazione della freddezza con cui i Parigini accolgono il bombardamento. Essi non credono nel successo dei Prussiani e pensano che coi loro tentativi non facciano altro che dare segni di debolezza, essendo stato sinora il solo proposito del Bismark, manifestato costantemente, quello di prendere Parigi colla fame, colla sola fame.

Da estratti e brani di vecchi giornali che pervengono qua, prendendo ogni sorta di strade, io veggo che i corrispondenti tedeschi inclinano a credere che la fiducia dei Parigini nella vittoria finale non sia che una vana millanteria, per ingannare la Francia e l'Europa. Essi dichiarano esser impossibile che un popolo ridotto all'estrema miseria, alla vigilia della fame, possa sinceramente credere di poter resistere ancora sei settimane. E veramente la miseria prodotta qui dalla guerra e specialmente dall'assedio è tanta che non v'arriva il pensiero. Centinaia di persone che erano facoltose quando cominciò l'assedio sono ora povere in canna, migliaia che, quantunque non ricche, avevano mezzi per vivere agiatamente, possono ora appena campare. I patimenti sono specialmente gravi tra' piccoli bottegai, i quali rifiutano dal ricorrere alla carità pubblica o privata. Ma al postutto la gente che ha credito e relazioni non corre ancora pericolo di fame. Quelli che lo correrebbero non hanno vergogna di chiedere soccorso alle cantine nazionali e quantunque i cibi che ottengono siano assai grossolani e talvolta anche scarsi, bastano al loro sostentamento. Essi stanno forse meglio ora che nei tempi ordinari, quando debbono fare unicamente capitale sul loro lavoro e un giorno possono guadagnare assai e il vegnente nulla. Questa stagione inclemente è stata causa di molte sofferenze, principalmente per causa d'improvvidenza, essendosi consumato molto legno senza bisogno: ma si sono fatti provvedimenti per assicurarne in avvenire la somministrazione, cosa non difficile a Parigi, sicchè anche continuando il cattivo tempo, sarà considerabilmente mitigato il male.

Quanto ai cittadini abbienti, che possono sempre avere qualche franco in tasca, gli orrori dell'assedio non sono ancora cominciati per essi. Essi possono tuttavia pranzare nelle trattorie migliori, a un prezzo assai elevato è vero, con vivande talvolta assai strane, il solo nome delle quali pochi mesi sono avrebbe fatto torcere il grifo. Tuttavia non occorre molto stoicismo per mangiar ivi con buon appetito. In qualche luogo si dà una lista di cibi tanto barbara, da far inorridire coloro cui non diverte. A Ceppo fu da un signore non isconosciuto nel mondo della moda e dell'arte, Luigi Wingfield e da una società di americani ed inglesi apparentemente civili, mangiato in pranzo di quella specie al Caffè Voisin, nel giorno 99º dell'assedio. V'erano braciole di lupo in umido, un gatto guarnito di topi, arrosto, un rosbiffe di cammello e simili. Non dirò nulla sul gatto e sui topi, giacchè probabilmente, per la grande richiesta che se ne fa, io non me ne potrei formare un'idea esatta, ma il lupo era tollerabile e squisito il cammello, che era il pezzo principale, e di tali dimensioni che raramente si veggono. Senonchè la provvista di questa carne, per quanto sia ghiotta, è alquanto limitata e dovrà terminare più presto che quella dei gatti e dei topi. Ma rimangono a mangiare molti cavalli e scimmie, e v'è abbondanza di vino, di pane ed altri cibi farinosi. Non veggo quindi come (fatta astrazione delle bombe) non possa ancora durare sei settimane l'assedio di Parigi.

Scrivono da Dijon, 9 corrente, al *Movimento* di Genova:

Ieri mattina il generale Garibaldi ripartiva da Autun col suo quartier generale, diretto per Dijon. La stagione era piuttosto buona: le campagne, biancheggianti di neve, avevano l'aspetto quasi d'un deserto, ma l'atmosfera non era così rigida come nei giorni passati.

Il Generale, prima d'entrare in Dijon, volle esaminare un altipiano, presso la città, e precisamente quello dal quale l'artiglieria regia offendeva i nostri nella famosa giornata del 26 novembre.

Indi il Generale in vettura col colonnello Canzio, e seguito dai suoi aiutanti di campo, entrò in città verso le ore 4 pom.

È superfluo ch'io vi dica — perchè già ve lo immaginate — che le vie percorse dal generale erano stipate di cittadini che lo salutavano o lo acclamavano; ma dove la dimostrazione assunse aspetto di una entusiastica ovazione fu nel grande cortile della Prefettura. Il cortile fu letteralmente invaso da uomini, da donne, da ogni ordine di cittadini, che acclamavano a Garibaldi, ch'essi non poterono vedere giorni sono quando il generale venne di notte a Dijon, e ripartì al mattino di buon'ora.

Il generale alloggia alla Prefettura, e appena arrivato ebbe una visita del generale Pellissier, che dimora ei pure a Dijon colle sue truppe.

Assicurasi che a disposizione del generale Garibaldi ci saranno fra pochi giorni altri 10,000 uomini e più; si sente però di nuovo la mancanza d'armi.

In questi giorni dei franchi-tiratori di Ricciotti ebbero un piccolo scontro con circa 500 tedeschi, e il risultato, benchè non abbia molta importanza, fu favorevole ai nostri.

C'è molto movimento di truppe, e i regii si segnalarono ieri da Dijon 50 o 60 chilometri.

Oggi probabilmente parte per Chambéry il colonnello Canzio.

Dijon, 10 *gennaio (ore 7 ant.).*

Ieri, a tarda sera, ci giunse la fausta novella che Ricciotti, quasi attorniato da considerevoli forze tedesche presso Montbard, riuscì coi suoi bravi franco-tiratori ad eludere il nemico e a marciare su Vitteaux. Non vi posso descrivere la gioia che sparse fra noi la lieta notizia, molto più che si viveva in molta apprensione conoscendo la posizione arditamente avanzata in cui si trovava il colonnello Ricciotti coi suoi.

Al generale Garibaldi fu dal Governo affidata la difesa di Dijon: egli come generale in capo avrà a propria disposizione anche le truppe del generale Pellissier. Così, dopo aver fatto opere di fortificazione a Autun, Garibaldi fortificherà Dijon.

La cosa fa piacere e consola, anche pel motivo che tale disposizione governativa è qualche cosa che accenna ad un sistema più unitario d'azione.

Il corpo del Genio avrà ora il suo bel da fare, e credo fermamente che la sua attività e intelligenza corrisponderanno anche questa volta alla fiducia che si pone in esso.

Il generale ha già adocchiato le buone posizioni, ed oggi stesso impartirà ordini e provvedimenti.

Ieri il colonnello Canzio partì a 12 ore meridiane alla volta di Chambéry ove deve dare disposizioni, e donde credo ritornerà con nuove milizie.

La stagione da alcuni giorni non è cattiva: il freddo è temperato e la neve comincia a scomparire.

DISPACCI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Monaco, 11. — La piazza innanzi alla Camera dei deputati era oggi occupata dalle truppe. Stavano all'ordine del giorno i trattati di Versailles; fino ad un'ora parlarono i relatori della maggioranza e della minoranza della Giunta. Il primo, dottor Jörg, fece violente sortite contro il Ministero e contro il Re. Sono iscritti 36 oratori, fra i quali dieci avversari dei trattati.

Monaco, 11. — Dopo la discussione d'oggi sui trattati di Versailles, se ne rende sempre più probabile rifiuto.

Il principe Ottone è partito pel suo reggimento che trovasi sul teatro della guerra.

Quattro passeggieri di un pallone aereostatico furono qui internati come prigionieri di guerra.

Berlino, 10. — Qui s'incomincia a temere per la futura sorte dell'armata. Si teme specialmente che la linea di ritirata tedesca possa essere tagliata dall'armata francese orientale. Anche se si prendesse Parigi non si guadagnerebbe molto, dacchè le enormi perdite che vi andrebbero congiunte metterebbero in pericolo l'armata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 13 *gennaio* (sera).

La nota che l'*Opinione* di stamane ha pubblicato relativamente al bombardamento di Parigi è un sintomo delle tendenze che si fanno sempre più pronunciate presso certe frazioni politiche. Parrà incredibile, eppure è un fatto positivo che i telegrammi parigini ebbero per effetto di risuscitare nelle regioni ufficiali quella tempesta che pareva sopita dopo l'ultima crisi manifestatasi per rispetto alla questione romana. Nè trattavasi, a quanto sembra, di sole simpatie le quali si comprenderebbero, anzi è naturalissimo siano state destate da quell'annunzio; ma si sarebbe voluto, non saprei troppo il come, che si cercasse di dare un nuovo indirizzo alla politica nostra di fronte al carattere estremo assunto dal conflitto franco-prussiano.

Fortunatamente lo sviluppo precipitoso degli avvenimenti e l'evidente impossibilità di risoluzioni concrete hanno stornato il pericolo di una effettiva scissura. Certo è però che nuovi elementi

---

del cuore: libro il quale se fu scritto per l'Inghilterra e contiene alcune cose che a quella nazione soltanto si affanno, ha pure la grandissima generalità degli ammonimenti e consigli che eccellentemente s'adattano a qualunque paese, e soprattutto al nostro, nel quale in punto ad educazione tanto pure è da farsi eziandio sotto questo riguardo.

Non occorrono grandi parole, ci sembra, per dimostrare di quanta importanza sia l'educazione che si suol dire del cuore, alla quale, senza punto trascurare quella della mente, occorrerebbe dare maggiore importanza che ora non si dia, essendo da essa che si apprendono, si perfezionano, si ingentiliscono i sentimenti affettuosi, le virtù generose, i buoni costumi, tutte le lodevoli qualità onde l'uomo non solo migliora se stesso, ma diventa membro più efficacemente benemerito del sociale consorzio.

Ora una educazione siffatta, la quale deve cominciare proprio colla vita medesima del bambino, per dare la quale conviene avere una delicatezza squisita di sentimento, un indovinamento del carattere, delle tendenze, degl'istinti dei bimbi; una incessante ed amorosa sorveglianza; una tale educazione, dico, a chi può spettare meglio che alla madre? Gli uomini hanno altro uffizio nel consorzio civile; bisogna che si occupino degli affari allo scrittoio, al banco, al comitato, all'officina; la madre è quella che sta senza tregua a studio della culla, che apprende colla sua voce le prime parole al piccino, che vi istilla le prime idee. Ma perchè la donna possa dare a dovere questa educazione, benchè di molto possa in lei il naturale istinto, la eccellenza della propria indole, è pur sempre meglio che la venga preparata con un'educazione acconcia. « La donna, scrive la signora Ellis, per bene adempiere i suoi doveri deve essere educata in modo da diventare intelligente più che dotta, utile e piacevole anzichè maschile nella sua condotta. »

Non se ne faccia adunque una scienziata nè un'amazzone, ma la si aiuti a diventar sempre meglio quella creatura tutto sentimento è tenerezza, pietà e generosa facilità di commozione, che la Provvidenza ha voluto con essa regalare all'umanità; non si facciano delle donne uomini, per avere poi il rischio di avere degli uomini donne, ibridi mostri tuttedue, e poi si abbandoni a questa gentile parte del nostro genere l'educazione del cuore, « chè la donna per la naturale tendenza del suo pensiero e dei suoi sentimenti, e particolarmente per quelle qualità che noi diciamo provenire dal cuore, è eminentemente adatta a condurre l'educazione di questo medesimo cuore negli esseri che le sono commessi, come lo è anche più specialmente perchè la natura la pose da sola in quell'intima relazione coll'infanzia e con la prima gioventù, che è necessaria a ben condurre a fine tale incarico; e perchè finalmente un'intima forza la spinge a qualunque genere di occupazione del cuore facendole trovare in questa la propria felicità. »

VITTORIO BERSEZIO.

di discordia si sono aggiunti a quelli che già esistevano in seno al Gabinetto.

Anche il tema della guerra franco-germanica, non meno di quello della questione romana, è entrato in una fase tale, che la menoma interpellanza avrebbe virtù di rendere incompatibile la reciproca continuazione al potere di ministri dissenzienti tra loro.

Il progetto di surrogare per ora la luogotenenza di Roma con un commissariato speciale da affidarsi al Gadda incontra difficoltà non lievi a cagione degli evidenti conflitti di competenza che importa di eliminare anticipatamente. Non è impossibile, di fronte a tale difficoltà, che la missione del Gadda non abbia a ritenere che nominalmente il carattere generale che le si vuole attribuire, e che in realtà si riduca, oltre alla parte riflettente il trasferimento, ad una semplice alta sorveglianza sopra gli uffici che a Roma si stabilirebbero in perfetta conformità con ciò che accade in tutte le altre provincie.

E non è impossibile altresì che a capo di tale ufficio rimanga uno, o rimangano anche parecchi degli attuali consiglieri della Luogotenenza.

Mi si dice che il Venosta debba partire stassera per Torino per ossequiarvi la regina di Spagna, la partenza della quale alla volta di Madrid è affatto imminente.

—

Ieri sera giunsero da Firenze gli onorevoli Lanza, Visconti-Venosta e Correnti, ministri.

—

Ieri mattina partirono per Milano il Principe e la Principessa di Piemonte.

—

La relazione dell'on. Bonghi sulle guarentigie al Papa, fu letta alla Giunta e nella settimana prossima verrà discussa nella Camera dei deputati, nella quale è forte il partito di coloro che vogliono dividere in due il testo ministeriale: nella prima parte sarebbero le guarentigie al Papa, che tutti approverebbero: la seconda parte conterrebbe la libertà concessa alla Chiesa nel regno d'Italia, come sarebbe la rinunzia all'*exequatur* regio ed alla presentazione dei vescovi per parte del governo laico. Questa seconda parte verrebbe rimandata ad epoca più calma.

—

Domani si riaprono le sedute della Camera, dicesi che si voglia dalla sinistra affacciar subito delle interpellanze al Ministero per le pressioni che si affermano esercitate dagli agenti del Governo nelle passate elezioni.

—

Scrivono da Firenze non essere punto vera la notizia che il Principe Umberto abbia prorogata la sua partenza per Roma. Egli, stando a queste informazioni, si recherà alla capitale appena la regina di Spagna sia partita per Madrid.

—

A Roma, dal partito clericale, si preparano pel 18 gennaio, giorno in cui, secondo la tradizione, S. Pietro montò nella cattedra papale, delle dimostrazioni a Pio IX.

—

COSE DI FRANCIA

Il generale Chanzy, dopo aver sostenuto la lotta per ben quattro giorni contro i 180,000 uomini comandati dal principe Federico Carlo, potè ancor una volta ritirarsi salvando il suo esercito; qual differenza fra Chanzy che conduce giovani truppe senza cavalleria, mal fornite di artiglieria e quei marescialli che dopo Woerth e Vissamburgo trascinarono in disordine il loro fiorente esercito fino a Châlons, per arrivare a Sédan.

Or si vedrà se il principe Federico Carlo si arresterà a Mans, o se proseguirà nella laboriosa lotta col generale francese.

Il generale Chanzy ha per suo cooperatore principale il generale Colin che or sono quattro mesi non era che geometra nell'amministrazione *des ponts et chaussées*; ma esso ha dimostrato in tutti i fatti d'armi un colpo d'occhio così sicuro ed una tale freddezza d'animo, che di grado in grado pervenne a generale, ed or è il principale aiuto del Chanzy.

Il generale Garibaldi si trova ormai alla testa di 40,000 uomini; esso da Dijon si prepara a far spedizioni, dicesi, su Châtillon-sur-Seine.

All'est i fatti ci dicono che a Villersexel la vittoria fu del Bourbaki; diffatti i Tedeschi abbandonarono Montbéliard e si preparano ad abbandonare Delle; ed un telegramma d'origine francese (che per la sua importanza deve attendersi sia riconfermato) ci dice che i Francesi presero dopo vivo combattimento Arcey e Sainte Marie; questi villaggi non sono che a 20 chilometri da Belfort; ove adunque sia confermata questa notizia si può dire che Belfort è vicina ad essere liberata.

Pare diffatti che il generale Bourbaki si prepari ad una lunga spedizione, poichè esso domandò con la più grande urgenza 400 carri di provianda borghese che devono adunarsi in Besanzone.

Il generale Bourbaki ha per suo coadiutore principale certo Friand, il quale, sebbene sia solo intendente d'armata, dimostra di avere un colpo d'occhio militare veramente singolare.

Al Nord i generali Faidherbe e Großben (successore di Manteuffel) stanno per venire nuovamente alle mani.

Già avvennero alcune avvisaglie con vantaggio positivo dei Francesi i quali fecero prigionieri circa 50 cavalieri ed una trentina di fantaccini, prendendo pure 50 cavalli; in seguito a questi movimenti i Tedeschi dovettero nuovamente sgombrare Beaupeaume, ove entrarono questa volta i Francesi. Il quartier generale di Faidherbe è stato portato innanzi a Boileuse al di qua di Arras.

Il bombardamento di Parigi continua. Lo spavento, massime nelle donne, è terribile; udire tutta la notte quel rumore che ad ogni istante può recare la morte lascia nell'animo una tale ansietà, un tale orgasmo, che molte persone morirono in mezzo a quest'inenarrabile tortura morale.

Anche l'alimentazione, che è sopportabile per le persone sane e di buona età, è fatale ai vecchi, ai ragazzi, ai malaticci; i decessi sono numerosissimi.

A questo triste stato di cose fa contrasto l'indifferenza, il brio di molti altri; lo spirito e la gaiezza francese non è ancor morta.

Il 10 corrente a Auteuil un pittore era occupato a rifar l'insegna di un venditore di vino, cui parecchi proiettili nemici avevano manomessa la bottega; esso vi scriveva sopra la seguente leggenda molto eloquente: *Au rendez-vous des obus!*

Oltre alle vittime del timore, altre ne sono fatte dai proiettili; ma queste la Dio mercè non sono ancora troppo numerose.

Sulla chiesa di Saint-Sulpice sono cadute due bombe; l'una ruppe il cornicione della torre a sinistra, l'altra traversò il tetto della cappella della Santa Vergine e scoppiò senza altri danni.

A Parigi si prepara una nuova sortita (forse l'ultima sia dessa favorevole o disastrosa); furono requisiti gli omnibus per i trasporti militari.

—

La *Décentralisation* annunzia l'arrivo a Lione del sig. Picard, l'antico ministro dell'interno, arrestato ad Autun dal sig. Bordone.

Il prigioniero fu rinchiuso in una segreta del carcere di Saint-Joseph.

—

Da una lettera d'Etretat rilevasi questo curioso dettaglio:

«Il distaccamento che invase la nostra città era composto di 200 cavalieri, tra i prussiani si riconobbe una intera compagnia di saltimbanchi che erasi trovata poco tempo fa alla fiera di Fécamp: pubblico ed artisti si riconobbero a vicenda, e si scambiarono perfino il saluto. Naturalmente, erano questi saltimbanchi che guidavano il distaccamento per tutto il paese.»

CRONACA NERA.

Due industrianti recatisi ieri mattina verso le 10 nel negozio del sig. Segre in Doragrossa per fare acquisto di nastri, involarono destramente 6 pezze di nastri del valore di L. 20 ciascuna.

— Gli arrestati furono 16.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Bordeaux, 13 gennaio.

Hassi da Parigi, 11: Una protesta contro il bombardamento di Parigi, firmata da tutti i membri del Governo, fu indirizzata a tutti i rappresentanti delle potenze estere. La protesta è datata 9 gennaio, e dice che le bombe prussiane sembrano dirette specialmente contro gli ospedali, le ambulanze, le chiese, le scuole e le prigioni. Constata il grande numero di vittime inoffensive, donne e ragazzi, cui non fu dato alcun mezzo di garantirsi contro queste improvviso bombardamento.

La protesta dice che le necessità della guerra non scusarono mai il bombardamento degli edifici privati, il massacro di pacifici cittadini e la distruzione di stabilimenti ospitalieri: le sofferenze e la debolezza trovarono sempre grazia dinnanzi alla forza. La protesta cita gli autori più accreditati di tale materia per provare essere l'uso che gli assedianti annunzino preventivamente l'intenzione di bombardare onde dar tempo ai non combattenti, donne e ragazzi, di allontanarsi.

La protesta soggiunge che la necessità militare non impediva al nemico di fare tale atto di umanità; dice che il bombardamento non è il preliminare di un'azione militare, ma una devastazione freddamente meditata, sistematicamente compiuta, che non ha altro scopo che di gettare lo spavento nella popolazione civile col mezzo dell'incendio e della morte.

Il Governo della difesa nazionale protesta altamente dinanzi al mondo contro quest'atto inutile di barbarie ed associasi di tutto cuore ai sentimenti della popolazione sdegnata, che, lungi dal lasciarsi abbattere da questa violenza, vi trae nuova forza per combattere e respingere l'onta dell'invasione straniera.

Ieri, 10, Favre non aveva ancora ricevuto la lettera di Granville che lo invita ufficialmente ad assistere alla conferenza. Assicurasi tuttavia che la lettera fu spedita il 30 dicembre dal capo del *Foreign Office.*

Versailles, 13 gennaio.

Ufficiale — Il principe Federico Carlo, i cui corpi respinsero dall'8 gennaio in continui combattimenti vittoriosi l'armata di Chanzy dal territorio di Vendôme fino a Le Mans, prese ieri dopo mezzodì questa città e ne respinse il nemico di là delle posizioni nord-est presso St-Corneile.

Dinanzi a Parigi il bombardamento continua con buon successo. Le nostre perdite sono lievissime.

Vienna, 14 gennaio.

La *Tagespresse* ha un telegramma da Bruxelles che dice che Chanzy operò la ritirata verso Laval col miglior ordine senza essere molestato. Le perdite dei Prussiani nei quattro giorni sono enormi. Chanzy sgombrò Le Mans soltanto dopo una lotta accanita.

Il comandante della fortezza di Givet ricusò di capitolare.

La *Neue Presse* annunzia che il 2° corpo d'armata marcia per raggiungere l'armata dell'est, che formerassi col 2°, 7° e 14° corpo e tre divisioni delle riserve.

La *Presse* dice che Granville continua a sostenere la conferenza impossibile senza la Francia; nuovi passi furono fatti a questo proposito a Bordeaux.

Bordeaux, 14 gennaio.

Iersera è caduto un pallone a Libourne che lasciò Parigi iermattina alle ore 2. Reca le seguenti notizie:

Il *Journal officiel* del 12 reca un decreto dichiarante che ogni francese colpito dalle bombe prussiane è assimilato al soldato colpito dal nemico. Le famiglie delle vittime sono assimilate alle famiglie dei soldati uccisi dinnanzi al nemico.

Una lettera di Trochu protesta contro le voci odiose che alcuni ufficiali superiori ed altri sono o stanno per essere arrestati, per avere comunicato al nemico il segreto delle operazioni militari.

Il rapporto militare dell'11 sera, dice che il bombardamento ferì poche persone. I danni materiali sono quasi insignificanti. Nessun incendio è scoppiato. Soggiunge che il fuoco venne ripreso con violenza contro i forti del sud e specialmente contro quello d'Issy. Dice che stannosi facendo considerevoli preparativi d'artiglieria per combattere efficacemente le nuove batterie smascherate dal nemico.

I medici degli ospedali Salpetrière e Charité protestarono contro il bombardamento. Il primo ricevette 15 granate; il secondo 8.

La sera dell'11, il francese contrattavasi 51,60, l'italiano 53, le austriache 687, le lombarde 348.

Bordeaux, 14 gennaio.

Un dispaccio da Laval, 13, dice:

L'armata di Chanzy effettuò la ritirata sulla nuova posizione in buonissimo ordine. Giovedì il 21° corpo combattè contro tre divisioni del granduca di Mecclemburgo con grande energia. La condotta del suo generale, Jaures, non potrebbe essere abbastanza lodata. Il nemico ha molto sofferto nelle tre ultime giornate. Le perdite dei francesi sono pure serie.

Un telegramma da Onans, circondario di Montbelliard, in data di ieri sera, annunzia che l'ala destra francese impadronissi con slancio irresistibile delle posizioni d'Arcey e St-Marie, come la sinistra erasi impadronita di Villersexel ed Esprels.

Versailles, 13 gennaio.

Ufficiale. — In causa della nebbia il bombardamento è debole contro i forti e la città.

Il principe Federico Carlo annunzia che il nemico ritirasi verso Alençon e Laval. Il nemico negli ultimi combattimenti fra le altre perdite lasciò 10,000 prigionieri, 12 cannoni, 6 vagoni e 200 carri.

Pest, 14 gennaio.

Il principe Karageorgewich venne condannato in seconda istanza al carcere per 8 anni senza ferri.

Berlino, 14 gennaio.

La *Gazzetta della Croce* dice che se è vero che voglia proporsi nella conferenza una mediazione tra la Prussia e la Francia, ciò non potrebbe avere altro scopo che d'indurre la Francia ad una cessione territoriale.

Londra, 13 gennaio.

La conferenza è convocata pel 17 gennaio.

Una nave da guerra prussiana fu segnalata a Waterford in Irlanda.

Londra, 14 gennaio.

Il *Times* dice che l'Inghilterra deve fare qualche cosa per mettere fine alla guerra come principale potenza neutra. Soggiunge: Dobbiamo prendere l'iniziativa, speriamo di aver buon successo.

Tutti i giornali inglesi insistono per la mediazione e per conoscere fino a qual punto arrivino le domande prussiane.

Bordeaux, 14 gennaio.

Un dispaccio di Bourbaki in data, Onans, 13, reca:

I villaggi d'Arcey, Saint-Marie furono presi da noi con molto slancio senza subire perdite troppo forti, avuto riguardo ai risultati ottenuti il 10.

Guadagno ancora terreno. Sono contentissimo dei miei comandanti dei corpi d'armata e delle truppe. Manovrando, feci sgombrare Digione, Gray, Lure, Vesoul di cui i miei esploratori presero ieri possesso. Le giornate di Villersexel e Arcey fanno grande onore alla prima armata che non cessò di operare da sei settimane in poi fra le più crude intemperie, marciando costantemente malgrado il freddo e la neve.

Un dispaccio di Faidherbe in data di Achiet, 12, annunzia che egli decise di tradurre innanzi a consiglio di guerra il comandante di Peronne affinchè renda conto della resa di questa piazza mentre le difese erano intatte e l'armata di soccorso manovrava a 5 o 6 leghe per liberarla.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Genova, 14 *gennaio* 1871. — *Caffè.* La loro posizione sul nostro mercato si mantiene assai sostenuta, ma più di tutte specialmente sono sostenute e ricercate le qualità del Rio naturale che mancano. Le vendite della settimana comprendono sac. 1120 Rio al prezzo di L. 54 il lavato, L. 75 il detto basso vecchio e L. 71 a 72 il naturale, e sacchi 50 La Guayra a L. 80 sc.° 5 0[0.

Zucchero avana. — Abbiamo avuto la vendita di fecci 500 tipo 16 al prezzo di L. 48 pagamento in oro. I prezzi sono sempre più sostenuti e tendono ognora più all'aumento.

— *Raffinati.* — Le operazioni in settimana furono limitate a soli kilog. 20,000 marche prime di Olanda a consegnare, senza obbligo di consegna a L. 55, e 20,000 di Vienna in pani a L. 55. Per marche primarie Olanda si domanda per rivendita lire 58 50 a 59.

Olio d'oliva. — Il mercato è sempre molto in calma malgrado la maggior fermezza che dimostrano i possessori, le vendite della settimana furono in totale di soli quint. 370.

Il nostro deposito è di quint. 19,160 contro quint. 24,900 nel 1870.

Cereali. — Il rinforzo di diversi carichi arrivati dal Levante hanno messo in maggior attività il nostro mercato. Buona parte di questi essendo venduti flottanti si fecero le debite consegne a prezzi stabiliti anteriormente.

L'insieme delle nostre operazioni ascende al totale di ettol. 43,000 tra vendite e consegne.

Un carico da Teodosia pronto fu venduto in blocco a L. 23 60, e si stanno facendo le pratiche per l'acquisto di altre partite di grosso in qualità di Bardianska e Marianopoli.

Riso. — Malgrado un leggiero aumento sopra i mercati dell'interno il loro corso sul nostro non provò variazioni in settimana e le operazioni fatte si effettuarono ai corsi precedenti: il loro totale ascese a sac. 7000 qualità diverse.

MERCATO DI VERCELLI.

10 *gennaio.* — *Cereali.* — Oggi diminuirono le offerte di riso in modo tanto più notevole perchè essendo stato festa venerdì, se ne aspettavano forti partite. I prezzi non variarono dal precedente listino e l'esito fu corrente. Lo stesso dicasi delle altre granaglie, i cui prezzi continuarono a mantenersi alle precedenti quotazioni.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso inferiore	L. 29 25 a 29 75
Id. mercantile	» 30 25 a 30 75
Id. buono	» 31 — a 31 50
Id. floretto	» 32 — a 33 —
Bertone	» 29 50 a 30 75
Id. mercantile	» 28 — a 29 —
Frumento	» 30 25 a 33 25
Segala nom.	» 21 — a 22 —
Meliga	» 18 — a 18 75
Avena	» 18 — a 18 75

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

10 *gennaio* 1871. — Continuò quella calma negli affari che già erasi verificata nel mercato precedente: nè offerte, nè richieste specialmente di frumento; la meliga ed il frumento ebbero tuttavia un esito maggiore della settimana scorsa, quasi invariabile nel prezzo la prima ed in aumento il secondo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1800 doppi decal.	Frumento	L. 23 60	l'ettol.
1650	»	Barbariato	» 19 50	id.
3300	»	Meliga	» 11 90	id.
1600	»	Formentone	» 8 25	id.
800	»	Riso	» 30 30	id.
835	»	Avena	» 8 75	id.
1500 mir.	Pomi di terra		L. 0 72	il mir.
3800	»	Castagne secche	» 1 75	id.
550	»	Canapa	» 7 10	id.

Borsa di Genova — 14 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 15.

Per fine mese si negoziò da 57 30 a 57 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 80 90.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2410 fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 450 a 453.

Le azioni Regia Tabacchi da 683 a 684.

Francia breve lett. 105 70, den. 105.

Londra a vista lettera 26 43, den. 26 40.

Marenghi da 21 06 a 21 07.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Mercato dei CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 13 gennaio 1871:

1. Quantità venduta chil.	46,100	a L. 2 18
2. » » »	50,000	a » 2 12
3. » » »	112,200	a » 2 10
4. » » »	138,400	a » 2 09
5. » » »	183,000	a » 2 08
6. » » »	78,000	a » 2 07
7. » » »	49,900	a » 2 —
8. » » »	98,200	a » 1 93
9. » » »	69,100	a » 1 90

Borsa di Milano — 14 gennaio 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 1[2
» » fine corrente	57 20
Prestito Nazionale 1866	80 90
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	328 —
» Regia Tabacchi	685 —
Obblig. ferrovie Meridionali	175 —
» Beni demaniali	450 —
» Asse ecclesiastico	77 1[4
» Regia tabacchi	467 —
Boni ferrovie Meridionali	410 3[4
Cambi sopra Francia a vista	105 7[8
» Londra a tre mesi	26 20
» Francoforte a tre mesi	218 75
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 04.

Sconto 4 3[4 per 0[0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 57 05 a 57 16.

I 20 franchi a 21 03.

Borsa di Firenze del 14 *gennaio* 1871.

Rendita lettera	57 30 a 57 25
Oro, lettera	21 02 e 21
Londra, lettera	26 29 e 26 27
Prestito Nazionale	80 85 e 80 83
Obbligaz. tabacchi	468 —
Azioni Tabacchi	689 e 688 50
Banca Nazionale	2410
Az. della Società ferr. Merid.	327 e 326 50
Obbligazioni » »	176
Buoni » » »	432
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 92 e 78 90

	Berlino, 13.
Austriache	206
Lombarde	100 1[2
Mobiliare.	135 1[4
Rendita Italiana	54 3[4
Tabacchi	88 1[4
	Londra, 13.
Consolidato Inglese	92 9[16
Rendita Italiana	54 1[2
Lombarde	15 1[8
Turco	49 1[4 (*)
Tabacchi	87 —
Spagnuolo	29 7[8
(*) Ex coupon.	
	Marsiglia, 14.
Rendita francese	50 60
» italiana	53 35
Spagnuolo	29 —
Prestito nazionale	417 50
Lombarde	226 50
Ottomane 1863	287 —
	Vienna, 14.
Mobiliare	250 —
Lombarde	183 20
Austriache	380 50
Banca Nazionale	741 —



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *I Capuleti e i Montecchi*; Ballo: *Leonilda*.

(Lettera **A** grande)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresent.: *Mam Mulion*. — *La Joie de la maison*.

(Lettera **A** grande).

D'Angennes (ore 7 1/2) — Opera: *L'elisir d'amore*.

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Lo spiritismo*.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *La festa an montagna*.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *I Pensionari d'monssù Neirot*.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Gli Ugonotti*.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1/2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Plana, num. 7, piano terreno.

Da affittare al presente

Bottega e grandioso laboratorio che per la luce può servire ad una stamperia, litografia, ed a qualsiasi lavoro. 107

CASCINA **da vendere** in vicinanza di Orbassano di giornate 85 fra campi, prati, vigna e boschi, con rustico ed un poco di civile. Recapito via del Carmine, N. 4, salone. 210

Società Bacologica
TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 119

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderia e rimesse, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Bolnida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

INCANTO VOLONTARIO

Il 25 gennaio prossimo venturo ore nove antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, num. 18, si esporrà all'asta pubblica sul prezzo di L. 16,500, un terreno fabbricabile di are 11. 45 (tav. 30), con tettoie, posto in Torino sull'angolo delle vie Sant'Anselmo e Pio V, spettante alli madre e figli Bonessio.

Torino, 14 dicembre 1870.

4688 G. Cassinis not. coll.

Incanto per decesso

Martedì, 17 gennaio, ore solite, via Stampatori, N. 9, piano 1°, si venderanno mobili, lingerie, ed altri caduti nella eredità della defunta Rossi Catterina.

208 Giuseppe Cavalli est. giurato.

168 Incanto di mobili

da seguire il giorno 17 corrente e seguenti, alle ore solite, in via Lagrange, N. 42, e piazza Carlo Felice, N. 9, 1° piano nobile; consistenti in letti ferro, materassi, guardarobe, *burò*, tavoli, buffetti, specchi, pendoli di bronzo, porcellane e cristalli, lampadario, rami, tappeto da sala, lingerie, bottiglie, ori e argenti, ecc., ecc.

Gio. Batt. Alloati perito giurato.

Acquisto di una casa
IN TORINO

Ricercasi l'acquisto di una casa del valore di 100 a 200 mila franchi, ed in conveniente località.

Geometra L. Ferraris

Via Nizza, N. 7, piano 1°, Torino.

Piano-forte **verticale** d'occasione **da vendere**, presso ZANOTTI, via Provvidenza, N. 34, piano 1°. 151

Alloggio di 10 camere

al 1° piano **da affittare** per il 1° aprile o anche al presente, Corso del Re, N. 13. 141

ACQUISITORI	TROMBE CONTRO L'INCENDIO	ACQUISITORI
COMUNI Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codròipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogno - Grottamare (Stabil.° pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil.° pr.)	Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.	COMUNI Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac-Stresa-Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (Stabilimenti pr.) 63

Da vendere 193

Casa in Torino di ottima costruzione, posizione favorevole e centrale, di piani quattro oltre il terreno.

Far capo all'Ufficio del cavaliere causidico **Rodella**, via Sacchi, 2.

Da affittare al presente

alloggio di 10 camere con acqua potabile, caloriferi, e tutto a palchetti, in via Passalacqua, presso piazza dello Statuto, N. 1, piano 1°. 116

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grandi lastre e facciata. Dirigersi al signor Ienardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 185

219 CITAZIONE

Sull'instanza della signora Celestina Menghini, moglie del cavaliere Giuseppe Ghersi, rappresentata dal causidico cav. Cesare Clara, è stato citato, in senso dell'art. 141 del codice di procedura, il cav. Giuseppe Ghersi predetto fallito, a comparire giovedì 19 corrente, ore otto e mezza di mattino, avanti il giudice delegato commendatore Pio Rolle, presidente del tribunale di commercio, per ivi vedersi provvedere sulla domanda di distrazione di mobili, dalla instante proposta.

Beccaria sost. Clara.

214 NEL FALLIMENTO

di Ippolito Benud Lanteri, già negoziante di Cordoni, in Piazza dei Molini, 3, in Torino.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor barone Luigi Duprè, alli 4 di febbraio prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 11 gennaio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

216 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli Pietro, Giacinto, Eugenia, Marietta, Luigi Giuseppe, Gaudenzio, Giovanni ed Antonia e Rosa Meazza madre e figli Giacometti, contro Mantellini Antonio fu dottore Giovanni, tutti di Domodossola, il tribunale civile di questa città con sua sentenza d'oggi dichiarò il signor causidico Francesco Calpini, deliberatario per L. 105, di una cantina in vôlto, posta in Domodossola nella regione la Motta.

Che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade al mezzodì del 26 andante.

Domodossola, 11 gennaio 1871.

Balli canc.

224 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Pietro Guasco in data dodici corrente gennaio, eseguito in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile, venne sulla instanza di Antonio Mingioni, residente in Cuneo, citato l'Argeo Mazzarelli, già residente in questo ultimo luogo e presentemente di domicilio, residenza e dimora sconosciuti, a comparire nanti il sig. pretore di Cuneo alla udienza delli 27 corrente mese, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 500 derivanti da biglietto all'ordine per quest'ultimo spedito li 27 settembre ultimo scorso.

Cuneo, 13 gennaio 1871.

C. Allione Virginio p. c.

200 DIFFIDAMENTO

Il notaio sottoscritto ha un figlio per nome Leopoldo, il quale, ricalcitrante ai consigli paterni, sciupa i capitali del suo padre nelle osterie, ed anzi per le sue frequenti e smodate gozzoviglie mercanteggia il suo stato all'avvenire, facendo debiti. Questo figlio trovasi da alcune settimane assente dalla casa paterna senza alcuna licenza e di puro suo capriccio.

A scanso d'inconvenienti si fa egli carico di diffidare il pubblico, che egli non riconoscerà nè pagherà mai ogni o qualsiasi debito, che il detto suo figlio abbia potuto contrarre, o possa ancora contrarre all'avvenire per mutui di danaro e per altre somministrazioni qualunque, non eccettuati nemmeno quegli altri patti del figlio stesso, che possano dare luogo ad un'obbligazione in numerario, come pure non riconoscerà mai qualunque esazione di crediti o negozio di effetti e di altre cose di spettanza del padre.

Lanzo, 12 gennaio 1871.

Not. Gabriele Bertoldo.

EMILIO BARATTA

Sull'angolo via Milano e Corte d'Appello, Torino

Grande e variato assortimento in articoli di novità per uomo e per donna a prezzi moderatissimi.

TESSUTI per vesti in ogni genere, Scialli, Cadivet, Water-Proof, Mantelletti, Marinare e Sottane, ecc.

PANNI diversi, Pantaloni, Gilets, Cravatte, Foulards, Cache-Nez, Velluti ed articoli relativi.

ASSORTIMENTO di Maglieria, Biancheria, Mantili, Fazzoletti, Coperte, Tappeti, ed articoli per mobili.

Si ricevono commissioni per far confezionare vestimenta per uomo, per donna, e corredi per nozze. 5059

77 **1871 — ANNO TERZO — 1871**

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica ogni 15 giorni
in fascicoli illustrati di pagine 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15, Un semestre L. 8, Un trimestre L. 4 50
Pagamenti anticipati
Ufficio del Giornale: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Brevetto d'invenzione in Francia ed in Italia

PER STUFE IGIENICHE IN LATTA

(Tôle noire)

Sistema del dott. cav. CARRET
Chirurgo in capo dell'HOTEL-DIEU in Chambéry (Savoia).

Dette stufe danno un gradevolissimo calore e benchè riscaldate al massimogrado non cagionano nè mal di capo nè altro malessere.

Sono preferibili a tutt'altro modo di scaldatoio e particolarmente per gli ospedali, camere da lavoro, refettori, camere da letto, bigattiere, serre, ecc. In esse si può abbruciare ogni sorta di combustibile.

Unico deposito di dette stufe presso il sig. **QUAY-THEVENON**, piazza del Palazzo di Città a Chambéry (Savoia). 12

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, num. 11

L'adunanza generale ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno **sei febbraio p. v.**, alle ore 12 meridiane.

Il deposito delle azioni per intervenire all'adunanza dovrà farsi nelle casse della Società a cominciare dal 16 a tutto il 27 del corrente gennaio, dalle ore 10 al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Non intervenendo all'adunanza almeno trenta azionisti che rappresentino la quinta parte delle azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Presentazione del conto consuntivo dell'annata 1870;
3. Fissazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v., a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
4. Elezione di cinque Consiglieri e di un Censore scadenti d'ufficio.

NB. Con altro avviso si indicherà il luogo dove si terrà l'adunanza.

Torino, 12 gennaio 1871.

220 **La Direzione.**

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Quinta Estrazione per l'ammortamento delle 24000 Obbligazioni della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria

ELENCO

delle 61 Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno 9 gennaio 1871

(Numeri disposti in ordine progressivo).

21	2425	5607	8171	12723	14654	17847	21500
182	3293	6516	9847	12893	14885	17518	22433
370	4077	6779	10479	13037	15224	18107	23163
400	4123	7025	11675	13084	15232	18447	23205
1048	4153	7103	11798	13369	15583	18848	23819
1084	4583	7209	11830	13409	15754	19925	
1350	4884	7481	12206	14101	16462	20328	
1671	5035	7706	12679	14444	17032	20980	

Le Obbligazioni qui sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1871, ed il loro rimborso sarà eseguito a cominciare dal 1° luglio successivo, dalla **Cassa della società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia**, in Torino (Stazione di Porta Nuova), in ragione di L. 500 (cinquecento) valuta legale per caduna Obbligazione, mediante il ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

ELENCO delle Obbligazioni della Ferrovia da **Cavallermaggiore** ad **Alessandria** da riscattarsi a cura della SOCIETA' DELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA, **non ancora presentate per il rimborso;**

Estratte il giorno 30 dicembre 1868.
Numeri 8946 — 12880 — 18801 — 21690.

Estratte il giorno 25 gennaio 1870.
Numeri 8122 — 3732 — 4967 — 9548 — 12468 — 14603 — 15923 — 16692.

Torino, 9 gennaio 1871.

180 **La Direzione Generale.**

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
dei Telegrafi di Torino

Il giorno 28 gennaio corrente, alle ore 2 pom., nei locali della Direzione Compartimentale, via Carlo Alberto, N. 8, per essere andato deserto l'incanto che doveva aver luogo il giorno 4, si procederà ad un nuovo incanto per la provvista di 1900 pali da telegrafo, coi patti e condizioni stese nel capitolato ivi visibile. 206

ACQUA CONCENTRATA 19

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

227

DA VENDERE
NELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistente in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, da *tarauder*, da tornire, filettare, ecc. Ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai (*riveurs*), montatori e falegnami; oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità; lime, *boulons*, chiodi a ribadire, ecc., ecc.

Dirigersi in Torino, al sig. Vittorio Dematteis, piazza Bodoni, N. 12; **ed in Savigliano al signor ingegnere delle officine.**

AVVISO

Le soscrizioni pell'Imprestito **Provincia e Città di Reggio (Calabria), con interessi e premi** si ricevono li 16, 17, 18, 19, 20 e 21 corrente presso **Teppati Lebet e C.**, via Arsenale, 17, antico locale Lachaise e Ferrero. 226

Società di BASILEA per le Assicurazioni sulla VITA

Sede principale a Basilea (Svizzera).

Assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1870, per oltre 54 milioni.

Assicurazioni in caso di morte, miste, a termine fisso, ecc. Assicurazioni dotali e rendite vitalizie. — Per informazioni rivolgersi al sig. cav. prof. **HEER**, via Po, 35, oppure alla Direzione della Succursale per l'Italia in Milano. 162

Non più • Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA 6

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

140 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi ha deliberato l'immobile caduto nel giudicio di subasta promosso da Felice Falchero, residente in Torino, contro la Società delle Case operaie stabilita in Torino, a favore delli Bellotti Angelo fu Francesco ed Inperatori Marietta fu Luigi, coniugi, nati quello in Milano, questa in Cremona, entrambi residenti in Milano, per il prezzo di L. 41,200 00.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Torino.

Lotto 1.

1. Fabbricato a doppia manica, posto in questa città sull'angolo nord-est delle vie Montevecchio e San Secondo, di are 7, 28, 32, comprendente l'intiero isolato N. 73, denominato San Silverio nella sezione Monviso.

2. Ivi, casotto con unico piano terreno.

3. Sito di cortile con annesso terreno fabbricabile, faciente parte dello stesso isolato, di superficie are 22, 00, 18.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 22 corrente mese.

Torino, 7 gennaio 1871.

C. Pavarino canc.

217 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Zanoni Giovanni di Varzo, contro Varioli Clemente pure di Varzo;

Il tribunale civile di Domodossola con sua sentenza d'oggi dichiarò il sig. instante Zanoni deliberatario, cioè: del lotto 1° composto di stabili posti in Varzo sulla montagna Nembro per L. 80; del lotto 2° composto di campi e prati posti sulla montagna di Chioso per L. 130; del lotto 3° composto di prati, campi, pascoli e case, posti sulla montagna Cangelli per L. 855; del lotto 4° composto di casa e prato vignato posti in Bertonio per L. 505; del lotto 5° composto di gerbidi, campi e pascoli posti sul monte Bertonio per L. 255 e del lotto 6° composto di casa e gerbido, campi, prati e selve, posti pure in Bertonio, per L. 255.

Che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade al mezzodì del 26 andante.

Domodossola, 11 gennaio 1871.

Balli canc.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.